

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

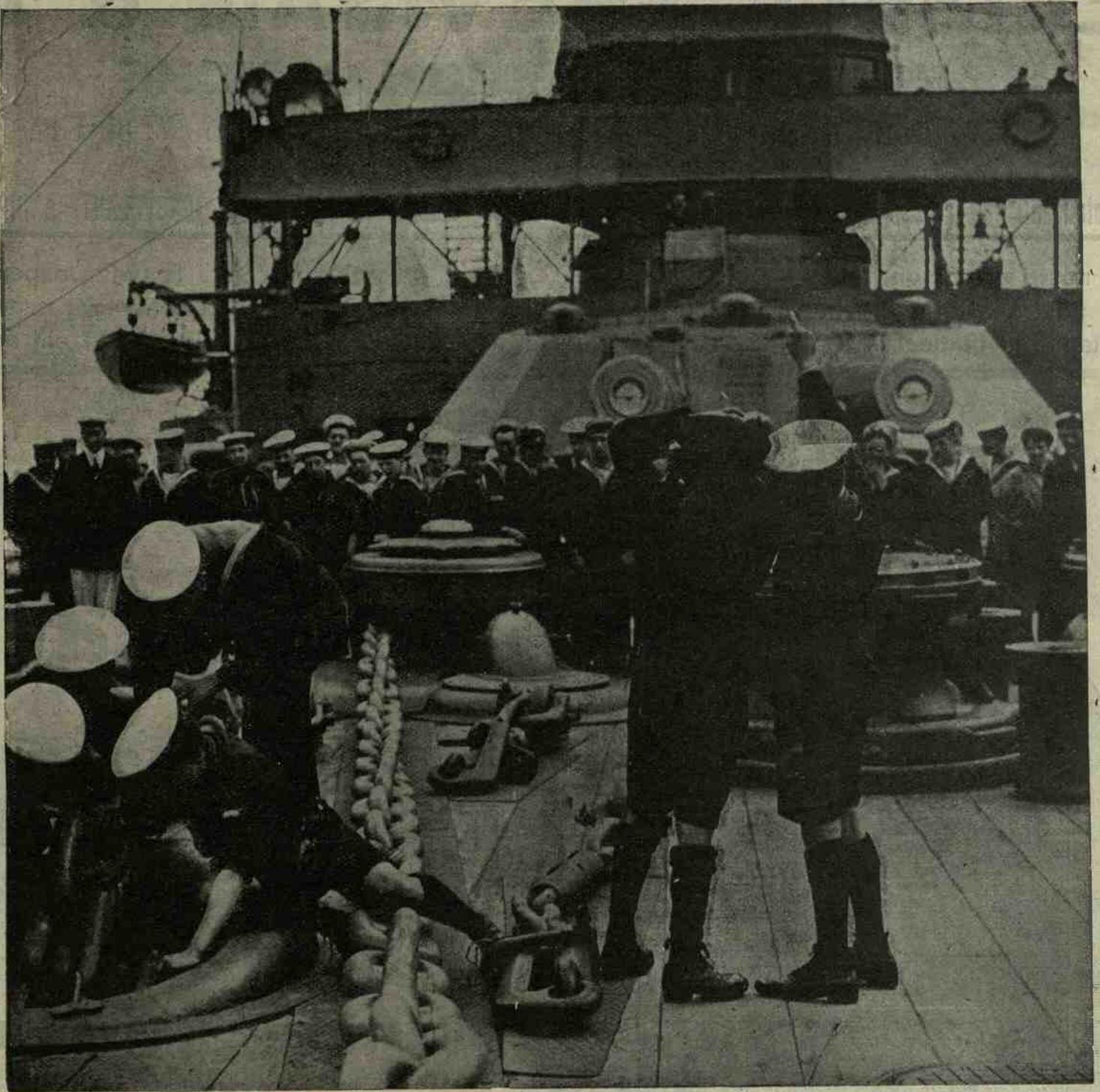
e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ *Direttore:* GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

I PICCOLI MARINAI D'ITALIA



Le future speranze dell' Italia.

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

ELISEO TREVISAN & C.

FORNITURE AERONAUTICHE

Via Omenoni, 2 - **MILANO** - Telefono N. 39-84

Specializzati per la costruzione di parti staccate in ferro, acciaio e tubo, per **AEROPLANI, IDROVOLANTI e DIRIGIBILI**

I nostri pezzi sono lavorati accuratamente e sono intercambiabili. Data la lunga esperienza del nostro tecnico, siamo in grado di adottare criteri speciali per il trattamento del materiale, evitando — come si riscontrava nel passato — la cristallizzazione dei pezzi e le facili rotture.



BIPLANI

“ Savoia-

Farman ”

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI E IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche **“SAVOIA”**,

BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO 3

LA VOCE DELLO SPORT

Il VII Giro del Piemonte

Cerutti vince la Coppa Biglia.

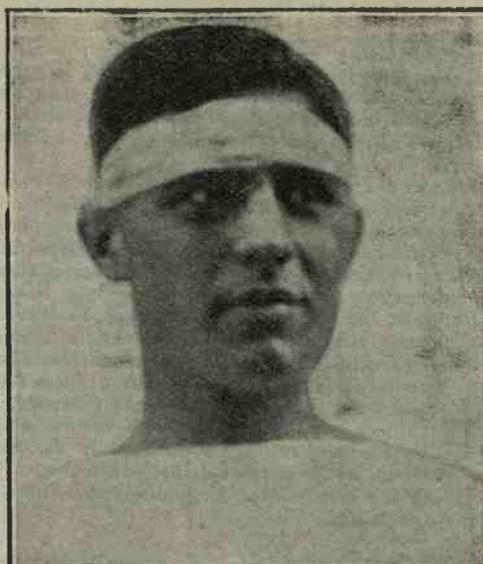
Alle 8,55 precise il tradizionale colpo di pistola annuncia il via ai concorrenti, in numero di 39. Scattano subito e si portano al comando Costa, Abellonio e Cerutti, che a passo velocissimo trascinano tutti gli altri, lasciando dietro a loro un fitto polverone, mentre il pubblico fra vivi commenti e pronostici ritorna lentamente in città, colla promessa reciproca di quasi tutti i presenti di ritrovarsi nel pomeriggio all'arrivo.

La giornata è bellissima, ma si preannuncia molto calda, per cui i corridori, dopo una prima sgroppata rude ed energica rallentano alquanto l'andatura. I più forti hanno unicamente fatto un tentativo per vedere di liberarsi da coloro, se pur ve n'erano, che si erano presentati meglio allenati, senza pensare all'importanza e durezza della gara ed alla classe di taluno dei partecipanti. Ma poichè tutti hanno con facilità risposto al primo attacco, anche i più combattivi non hanno perseverato in una seria lotta iniziale.

Come era prevedibile, in questa prima gara importante della stagione i migliori corridori hanno riservato ogni loro sforzo sulle salite del Monferrato e dell'Astigiano.

Cosicchè la prima parte del percorso non ha avuto fasi brillantissime. Eccettuati i soli sfortunati per incidenti di gomme e di macchine, o per cadute, il gruppo giunge quasi compatto alle porte di Casale. Solo a Chivasso, causa il selciato umido, si devono notare le cadute di Rocci Luigi e Rivoira, e a Trino di Rivoira, mentre Cerutti, Costa e Schierano sono sempre in testa al gruppo.

All'entrata del maggior centro del Monferrato e lungo tutto l'abitato il corteo è salutato da numerosa folla, che si assiepa anche al controllo, diretto dal signor Nino Sganzzetta. Sono esattamente le ore 11,20 quando i corridori giun-



Vito Marò, 1° classificato nella gara di marcia per l'VIII Coppa Malvesi.



Speroni, vincitore della gara di corsa.

gono velocissimi al posto fisso per firmare e rifornirsi.

Si notano Costa, Schierano, Sorasio, Pivano, Pogliani, Bianchi, Abellonio, Matutino, De Francisci, Cerutti, Bottazzi, Ferraris Pietro, Santini, Cibrario, Gaino, Rivoira, Ubertino, Torre, Appendino, Gilardi Luigi, Carpegna, Rocci Luigi, Beltramo, Diego e Nepote.

Lasciato il controllo, malgrado un solleone terribile dardeggi le strade polverose, queste si presentano ora assai migliori e dopo qualche chilometro, i primi dislivelli decidono qualcuno a iniziare le prime fughe. Ogni tentativo, però, non ha successo fino alle salite di Ozzano, ove Cerutti attacca l'erto pendio con impressionante facilità e sorpreso un istante di indecisione negli avversari riesce a staccarli per giungere primo alla sommità per un buon centinaio di metri. Egli però non sa approfittare del vantaggio, tanto che nella discesa viene raggiunto. La susseguente salita di Moncalvo non porta cambiamenti nella gara e tutti salgono in regolare fila indiana. Qualcuno risente dello sforzo e poco dopo comincia a staccarsi, tanto che ad Asti il gruppo è finalmente disgregato quando passa per firmare a quel controllo diretto dal signor De Nicolay. E si giunge al Dusino, la famosa salita che decide di ogni corsa.

Anche qui si ha la fase definitiva della gara poichè Cerutti, con tattica ammirevole, sorprende tutti e con uno scatto brillantissimo domina come

vuole e riesce progressivamente ad assicurarsi un vantaggio tale che gli permette di lasciare gli avversari a distanza tale da non essere più inquietato fino all'arrivo.

Come alla partenza, anche all'arrivo accorse un pubblico insolitamente numeroso. Il bellissimo rettilineo del vialone di Stupinigi, tenuto sgombro oltre che dalla diligente organizzazione anche da un perfetto servizio d'ordine di guardie e di carabinieri, agli ordini del Commissario cav. Gualdi e del delegato Rabino, ha permesso ai concorrenti di svolgere la loro lotta finale senza inconvenienti.

Alle ore 15,4'26" giunge 1° Cerutti Francesco (« La Piemonte »), compiendo i 170 km. del percorso in ore 6,9'26"; 2° Ferraris Pietro (« Ausonia ») alle 15,7'18"; 3° Abellonio Giovanni (indipendente) a ruota; 4° Schierano Domenico (« La Piemonte ») a 4 lunghezze; 5° Santini Domenico (« S. C. Palatino ») alle 15,7'22"; 6° Mautino Giovanni (idem) alle 15,9'47"; 7° Bandone Enrico (« Ausonia »); 8° Appendino Giuseppe (idem) a ruota; 9° Pogliani Giovanni (« La Piemonte ») alle 15,25'46"; 10° Rocci Luigi (U. S. T.) alle 15,26'44"; 11° Gilardi Luigi (« Ausonia ») alle 15,28'11"; 12° Beltramo Lino (« Ausonia ») alle 15,45'56"; 13° Gaino Alberto (indipendente) alle 16,4'39"; 14° Pivano Eugenio (indipendente) alle ore 16,8'22".

Tutti gli altri fuori tempo massimo.

La bellissima Coppa donata dal cav. Riccardo Biglia è assegnata a Cerutti Francesco. La medaglia del Ministero alla Società « La Piemonte ». Complessivamente un successo meraviglioso ha riportato questa gara indetta dall'Unione Sportiva Torinese, che, nonostante la guerra e non badando a sacrifici, ha voluto dare nuovo impulso all'organizzazione delle gare ciclistiche ed a segnare una nuova brillante pagina nel libro d'oro delle sue gloriose organizzazioni.

Note di guerra

La pratica della vita.

Ogni giorno sorgono istituzioni nuove che sono dei veri benefici per l'umanità e che si devono — disgraziatamente — alla guerra, ai bisogni, alle manchevolezze da essa create. Di questi giorni una esposizione di economia è stata inaugurata a Londra. I visitatori possono imparare il miglior modo di utilizzare vantaggiosamente una infinità di piccole cose, che generalmente vanno perdute. Si vede come si può trasformare un abito vecchio in uno nuovo, utilizzare la pelle dei vecchi guanti per farne dei panciotti per soldati, usare la carta dei giornali e da pacchi per fabbricare una infinità di cose utili e necessarie. Si mostra come si allevano i conigli, le capre e le api, come si può tenere la casa pulita ed ordinata senza domestici. Si insegna infine il miglior modo di impiegare i risparmi realizzati, impiegandoli in titoli di Stato.



Gaetano Belloni, vincitore della gara ciclistica Milano-Varese.



Cerutti, vincitore del VII giro del Piemonte.

SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

L'AUTOMOBILE DELLO SPORT

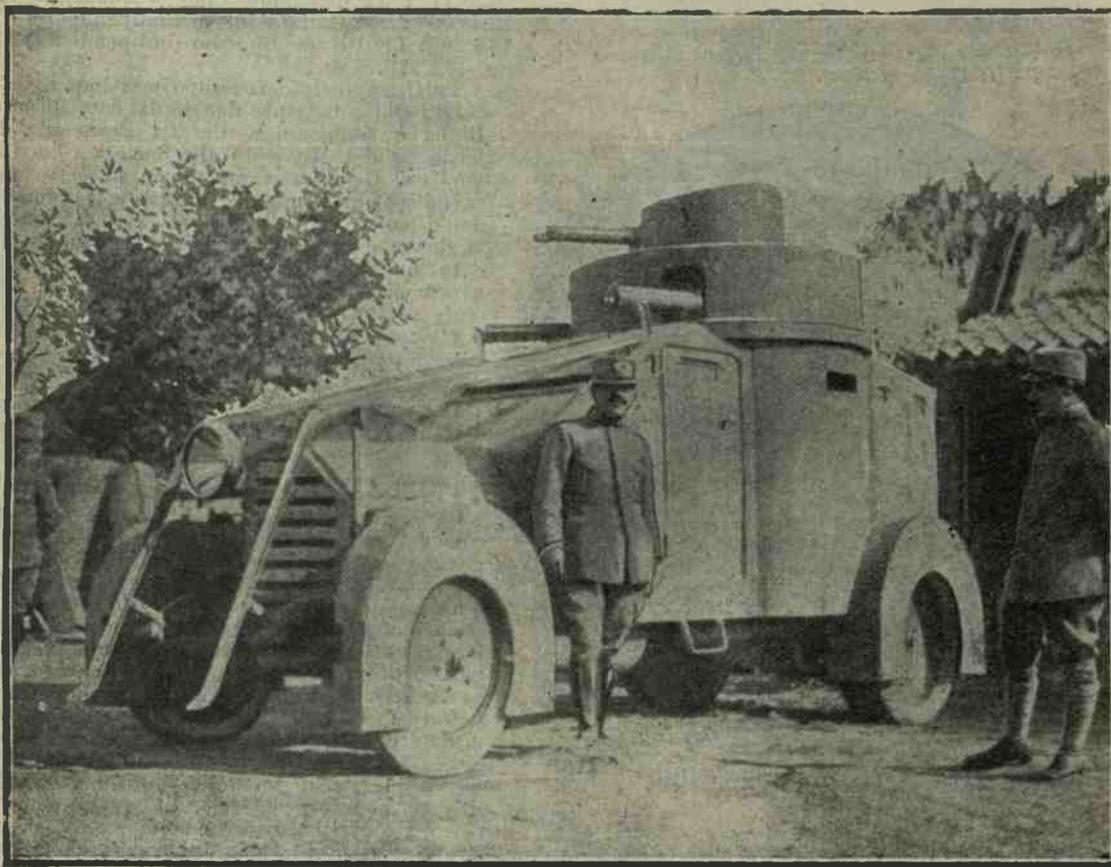
SICUREZZE E GARANZIE REALI

Von Bulow, il sincero amico di quella Italia che avrebbe dovuto mettersi al servizio dell'onnipotente Germania, invadere la Francia per impedirle di difendere le sue terre contro l'invasione barbarica teutonica, e dare una mano forte alla sua vecchia amica del Lombardo Veneto, l'Austria, per permetterle a sua volta di compiere la conquista dell'Oriente, von Bulow, che con le buone o con le cattive ha tentato di persuadere, non abbiamo voluto dire conquistare... né acquistare gli animi di quelli che adorano la cosiddetta organizzazione tedesca, ha lanciato il suo verbo ai popoli vittoriosi e vinti con un libro che è la centesima edizione di tutti gli altri libri scritti, stampati, letti ed imparati a memoria in Germania, tra quel popolo eletto che tutto sa, tutto vede e prevede e che a ben alti destini è chiamato. E la storia ci mostrerà i destini stessi fra non molto....

civile patriottico — di dire: errammo; scompaia chi ebbe torto ma si salvi la patria, ma si salvi il popolo illuso, innocente, ma si salvi il gran nome del nostro paese che deve poter essere, come gli altri, all'altezza della civiltà moderna, dei tempi nostri.

Dice von Bulow in un punto del suo libro:

« La Germania deve dirsi che, se la guerra non crea situazioni nuovissime — ciò che è improbabile — persisteranno dopo la guerra le disposizioni ostili in Francia, in Inghilterra e in Russia. Questa considerazione dovrà essere decisiva per l'assetto della pace. La difesa della Germania, in avvenire, dai nuovi e rinnovati spiriti di revanche a ovest, a est e oltre la Manica, non può consistere che in un aumento della sua potenza. Gli armamenti di terra e di mare rafforzeranno anche i nemici, ma noi dobbiamo rafforzarcì ai nostri confini e alla nostra costa, renderci meno attaccabili di quello che fossimo al principio della guerra, non per l'aspirazione attribuitaci al dominio mondiale, ma per riaffermarci.



Automobile blindata.

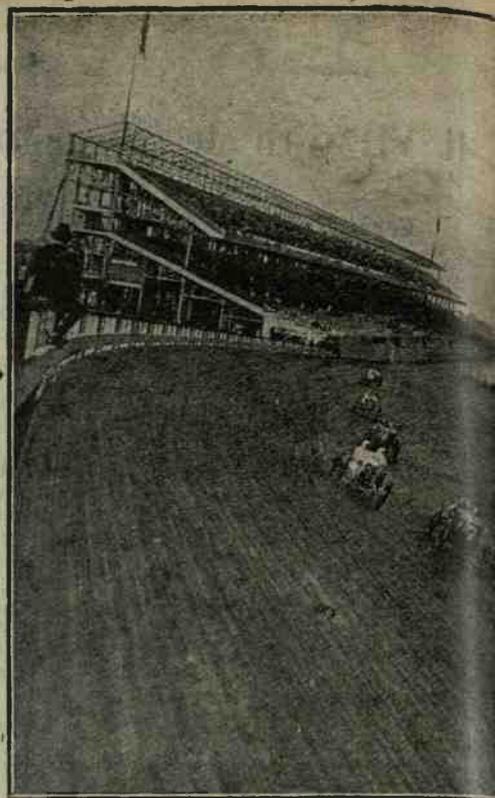
Che cosa dice di succoso, se non di serio, l'illustre diplomatico tedesco, che noi in Italia abbiamo dovuto tanto ben conoscere, se non appressare? Dice né più né meno di quanto noi sapevamo sia intorno alla guerra come intorno a quella pace che si vede e non si vede, che si desidera e non si vuol far mostra di desiderare, che si attende e... si paventa.

Perché è tanto fucil cosa, ed anche è piacevole, il parlare di pace quando il miglior sangue del mondo intero si versa per cause non del tutto o quasi per nulla precisate, ma quando poi dalla teoria — a tutti tanto bene accolta — si vuol tentare il passaggio alla pratica, ecco nascere tutti gli impedimenti, ecco sorgere tutti i gravi problemi, ecco affacciarsi l'impossibilità di una realizzazione senza certe premesse dolorose, sconvolgenti, rinnovellatrici.

E nello sconvolgimento, nel rinnovellamento di tante cose vecchie risiede lo spavento dei diplomatici, specie di quelli delle potenze centrali i quali — ed ora non è più ammissibile in essi la buona fede perché non possiamo ammetterne la cecità — vedono l'abisso e la profondità di esso, sentono che il cadere in esso è irreparabile, è decisivo, e continuano a far schermaglie, a dibattersi fra i vietati argomenti, nelle vecchie formule, tra le antiche lezioni, mentre non hanno il coraggio — che sarebbe veramente

« Il risultato della guerra non deve essere negativo, ma positivo. Non si tratta di non andar distrutti, di non essere rimpiccioliti, smembrati, derubati; si tratta di un « di più », in forma di « sicurezze e garanzie reali » come indennizzo di fatiche e dolori non mai veduti e come garanzia per l'avvenire. Dato lo stato degli animi, che rimarrà come strascico della guerra, il semplice ristabilimento dello statu quo ante bellum sarebbe per la Germania, non un guadagno, ma una perdita. Solo se il rafforzamento della potenza politica, economica e militare, ottenuto mediante la guerra, sorpassa di molto l'inimicizia provocata dalla guerra stessa, potremo dire, con buona coscienza, che la guerra ha migliorata la nostra situazione ».

O popoli del mondo intero, non è un pennaiuolo a tanto la linea che esagera, per amore del proprio mestieraccio, nel tradurre in parole... ed in cifre il pensiero del Kaiser, no, è un vecchio diplomatico, finora stimato tra i più furbi, i più attivi, i più patriottici che scrive come qui riportiamo; è quel von Bulow che, si dice, attenda l'uscita di Bethmann per ascendere al cancellierato, e quindi le sue parole sono ufficiali, e fanno testo di legge, o meglio d'finiscono quale debba essere la condotta della Germania.



La grande corsa automobilistica

Il popolo tedesco sa ormai quale è il suo destino: gli odii contro di esso non diminuiranno, ma si accresceranno, e per fare argine a questa valanga, ch'è una vera e propria valanga è quest'odio sparso a piene mani nel mondo da questa Germania, voluta e preparata così magistralmente, così raffinatamente, così perfettamente (maestria, raffinatezza e perfezione che ora passano nel dominio degli alleati, i quali seguono il grande adagio latino: qui gladio ferit gladio perit), fa d'uopo armarsi, tenersi sempre armati, per i secoli ed i secoli, combattere per non farsi abbattere e continuare così la vita, con il coltello alla mano, con l'ira negli occhi, con la rabbia nel cuore...

Queste e non altre sono le garanzie reali che il popolo tedesco ha il diritto di pretendere dopo la guerra; queste sono le promesse di pace e di tranquillità che la Germania offre ai popoli suoi ed a quelli che essa deve (diciamo: deve, ch'è così



Una auto

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

L' AUTOMOBILE DELLA GUERRA

E dopo questo grande sterminio, dopo questo immenso ed irreparabile flagello, allora si potranno parlare di garanzie reali, e queste garanzie dovremo pretenderle noi contro le potenze centrali che alla Germania fanno capo, e dovranno costituire la possibilità, anzi la sicurezza di una pace durevole, di un assetto nuovo del mondo, perchè esso ritrovi tutte le sue energie, riprenda tutti i suoi valori e torni ancora una volta sul cammino — che la barbarie ha interrotto per un breve, ma feroce periodo di sangue e di rovina — della civiltà, del progresso.

Lasciamo pure che le vecchie arpie restino a favoleggiare di diritti e di egemonie provenienti da storie di medio evo, noi abbiamo bisogno che dalla forza viva e grande dei popoli, non dal vecchiume diplomatico dimostratosi così inetto a reggere gli affari degli Stati, sorgano quelle leggi a salvaguardia del vero ed unico diritto comune, che è quello del progresso, che è quello della civiltà.

Ed è in questi principii che troveremo le garanzie reali, non certo in quelli del principe di Bülou.

La Stampa Sportiva.

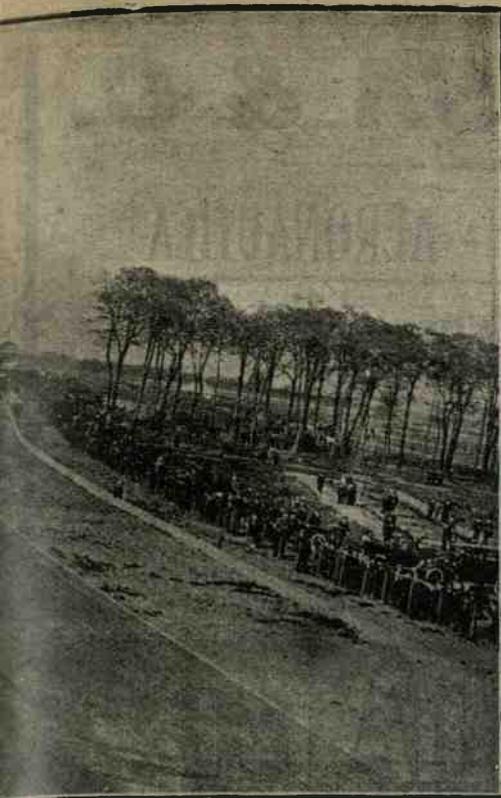
dove si trovavano ricoverati due soldati, Vincenzo Colucci e Domenico Cons, i quali per lo scoppio di una granata di grosso calibro erano diventati muti. Il Colucci sognava di essere precipitato da un ponte sull'Isonzo, e fu tale l'emozione che destatosi si dette a gridare. Aveva riacquisito la parola. Egli allora narrò il sogno ai soldati della camerata, svegliatisi alle sue grida. L'altro compagno muto, udendo parlare il Colucci, ne ebbe sì forte emozione che ricuperò la parola.

Gli dèi della Teutonia...

Tra le carte di un prigioniero austriaco, morto recentemente, è stato trovato un curioso foglietto che riferisce una storiella, la quale è corsa evidentemente nell'esercito austriaco e che è abbastanza significativa come rivelazione dell'opinione che si ha in Austria della Germania e Guglielmo II.

La curiosa storiella, che è intitolata: « Gli inviati di pace delle grandi Potenze in Paradiso », dice così:

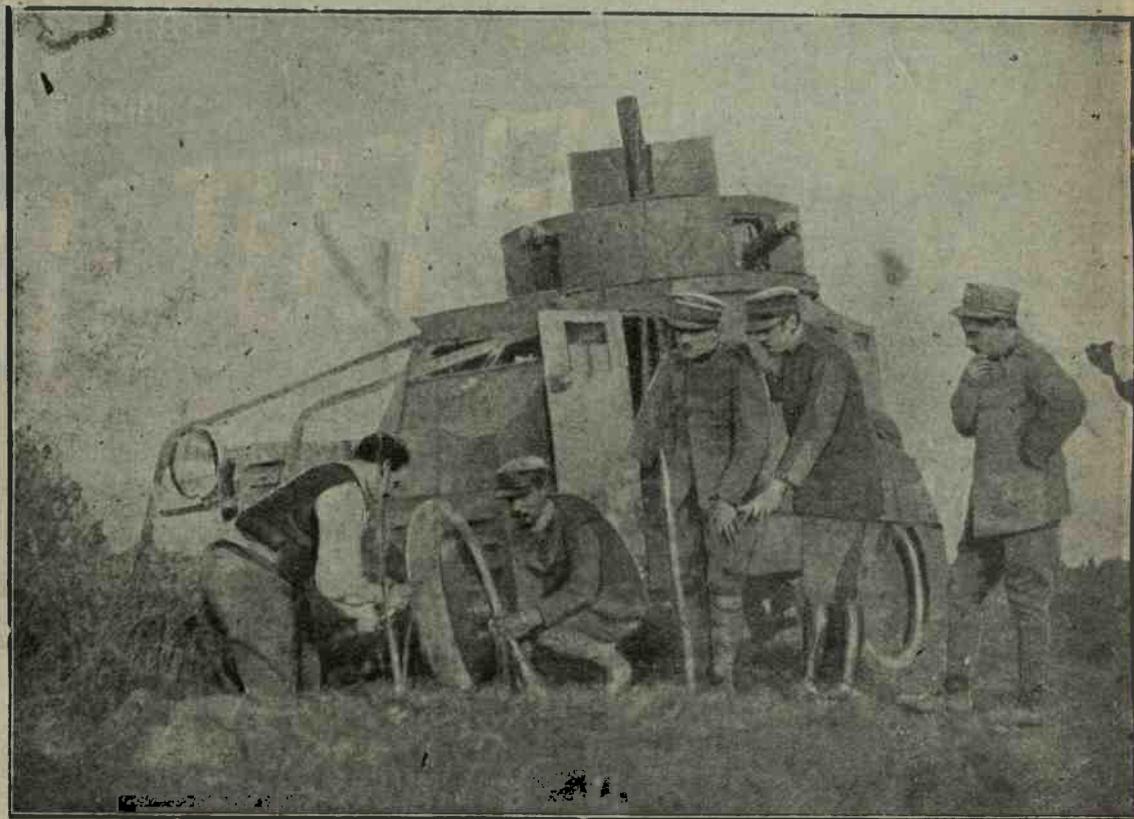
« Anche i capi delle grandi Potenze si sentirono alla fine sazi di questo grande spargimento di sangue e inviarono ambasciatori in Paradiso, per



...nta dall'italiano Resta. (Fot. Argns - lastre Tensi).

scritto nel suo programma) tener soggetti, spaventati sotto il peso della sua egemonia non solo economica, ma più che altro militare.

E questo si chiama parlar chiaro, abbenchè non se ne sentisse più il bisogno, perchè di tali belle parole ne abbiamo ormai rintronate le orecchie. Il pensiero tedesco non muta, non muta peranco l'anima, perchè essa è tutta fusa in un blocco di acciaio; il mondo civile, quello rappresentato dagli alleati, sa, come sapeva del resto sin da principio, quale è il suo dovere, e lo compie generosamente, tutto ad esso sacrificando. Dalla difensiva magnifica, dalla preparazione perfetta, le potenze a noi alleate sono ora passate all'offensiva ugualmente potentissima, e dalla Russia alla Francia, dall'Inghilterra all'Italia, su tutta la fronte, che è ora veramente unica, è tutto un incendio che avampa, che distrugge per creare, per rinnovare, per rifare.



Riparazione alle gemme di una automobile blindata.

Attorno alla guerra

Una famiglia di eroi.

Scrivono da Napoli:

« Sono caduti combattendo per la più grande Italia i tre figli dell'avv. cav. Gennaro Ingletti da Tricase (Lecce): Vincenzo, Luigi e Mario. Il primo era sottotenente effettivo, il secondo aveva conseguito il diploma della R. Scuola Agraria di Lecce ed il terzo quello di ragioniere. Primo a soccombere fu il secondogenito Luigi, morto il... novembre u. s. sul Monte Calvario. E giorni sono giungeva agli infelici genitori la notizia che gli altri due loro figliuoli, Vincenzo e Mario, erano alla loro volta caduti durante un impetuoso contrattacco alla baionetta sul Monte Cengio ».

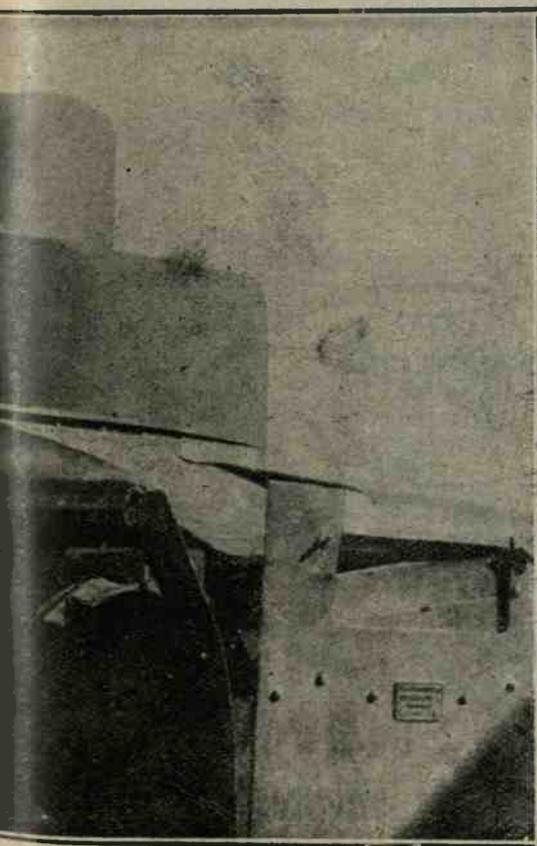
Quali grandi dolori ha sparso questa terribile guerra, quanti cuori ha spezzato.

La grandezza d'Italia è tutta fatta di questi eroismi che ne illuminano la via per il radioso avvenire.

I fenomeni della guerra.

Il curioso se non raro fenomeno di ripresa della favella in seguito a forte emozione, si è rinnovato all'ospedale militare principale di Firenze,

accaparrarsi colà qualcuno come mediatore di pace. Gli incaricati bussarono alle porte del Paradiso e San Pietro le aperse loro. Essi gli presentarono la loro supplica e lo pregarono di assumersi la mediazione. Ma San Pietro rispose loro che arrivando moltissime anime in Paradiso ed essendosi egli arricchito, come portinaio, con le mancie, non poteva, per ragioni d'interesse, incaricarsi della mediazione. Però consigliò la deputazione di voler passare nella stanza vicina, dal vecchio Mosè e questi, uomo d'età avanzata e il più anziano del Paradiso, si sarebbe forse occupato della mediazione. Ed essi andarono da lui e gli porsero la loro richiesta secondo tutte le regole dell'etichetta, ma la risposta li sorprese, perchè il vecchio Mosè disse loro che egli poteva fare nulla, ma andassero pure nella stanza vicina da Gesù. Egli, che aveva già una volta redento il mondo, lo avrebbe potuto redimere un'altra. Ed essi si rivolsero a Cristo e gli presentarono la supplica; ma Gesù Cristo rispose loro di non potere scendere sulla terra, perchè essendo ancora giovane, 33 anni soltanto, lo avrebbero fatto soldato. Però li consigliò di rivolgersi alla cassazione, dal vecchio Dio. Ed egli rispose così: « Cari figliuoli, neanche io posso scendere laggiù, perchè se lasciassi per un solo momento il mio trono, Guglielmo me lo occuperebbe subito ».



...na ferita.

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA

SAXON

Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (85x105). Magneto Bosch. Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di Velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa F.rs 3950. A richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

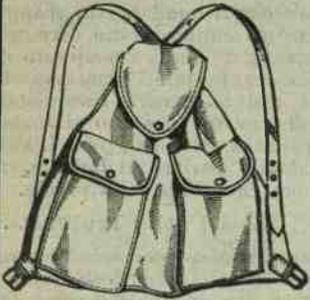
Tipo 6 cilindri. TORPEDO 20/30 HP. Avviamento elettrico. Completa F.rs 6750.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE: Piazza Cipro, 21 - Telef. 37-37.

F.rs 3950

PRIMARIA SARTORIA
A. MARCHESI

Via S. Teresa, 1 (piazza della Chiesa) - TORINO - Tel. 30-55



È uscito il CATALOGO
(PRIMAVERA-ESTATE)
che si spedisce GRATIS
a richiesta.

DIVISE D'OGNI GENERE
Abiti Sport - Abiti eleganti
Specialità Costumi per Ragazzi
DIVISE PER UFFICIALI

Completo equipaggiamento militari al fronte.

Sono arrivate le piccozze S.U.C.A.I.
ed altri tipi.



O. FUSA & C.

AVIAZIONE - AERONAUTICA

Costruzione e Forniture complete
Pezzi staccati in legno e metallo
Tenditori - Mozzi per Eliche
Ruote speciali in lamiera - Serbatoi

TORINO - Via Cernaia, 15.

BREVETTATI

RADIATORI

NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA
TIPO DAIMLER

A. COTTINO & C.

FORNITURE PER AUTOMOBILI

TORINO - VIA MONTI 24 - TEL. 22-79 - TEL. M.M.: COTTINRADIO

SCAT

Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
e d'avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitata i nuovi tipi.**

OFFICINE: Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO



Pane, pane...

Parlando di guerra

legraph dice che Wilson non nasconde il suo risentimento per la condotta della Germania ed è risoluto ad esigere spiegazioni esaurienti.

E ne verrà — statene certi — un'altra nota...

Uomini di coscienza.

Si sa che adottando la coscrizione, il Governo inglese ha accettato il principio di esonerare dal servizio militare il *conscientious objector*, l'uomo che fa delle obiezioni di coscienza, che cioè per uno scrupolo di coscienza rifiuta non soltanto di battersi, ma anche di eseguire un lavoro qualsiasi che abbia attinenza con la guerra. Così che in questo momento numerosi tribunali sono occupati in Inghilterra a far passare dei curiosi esami di coscienza dei quali il *Journal de Genève* dà qualche esempio.

Un tale crede che ogni guerra sia contraria alla volontà di Dio; bisogna addirittura non curarsi del male per fare il bene; sul campo di battaglia rifiuterebbe di soccorrere un soldato ferito; cercherebbe di salvare la sua anima, ma non la sua vita. Un altro si ucciderebbe piuttosto che togliere la vita a qualcuno. Un terzo

Le arti subdole della Germania.

Il Governo di Washington chiese al Governo tedesco se il comandante del sommergibile che silurò il *Sussex* fosse stato punito, ed il Governo tedesco lo assicurò che l'ufficiale colpevole era stato degradato e messo agli arresti.

Si può immaginare lo sdegno suscitato a Washington dal fatto rivelato testè da notizie ufficiali che il comandante del sommergibile che silurò il *Sussex* non ritornò in Germania, dopo la sua delittuosa impresa, perchè fu fatto prigioniero dagli inglesi, ed è ora in un campo di concentrazione a Edimburgo.

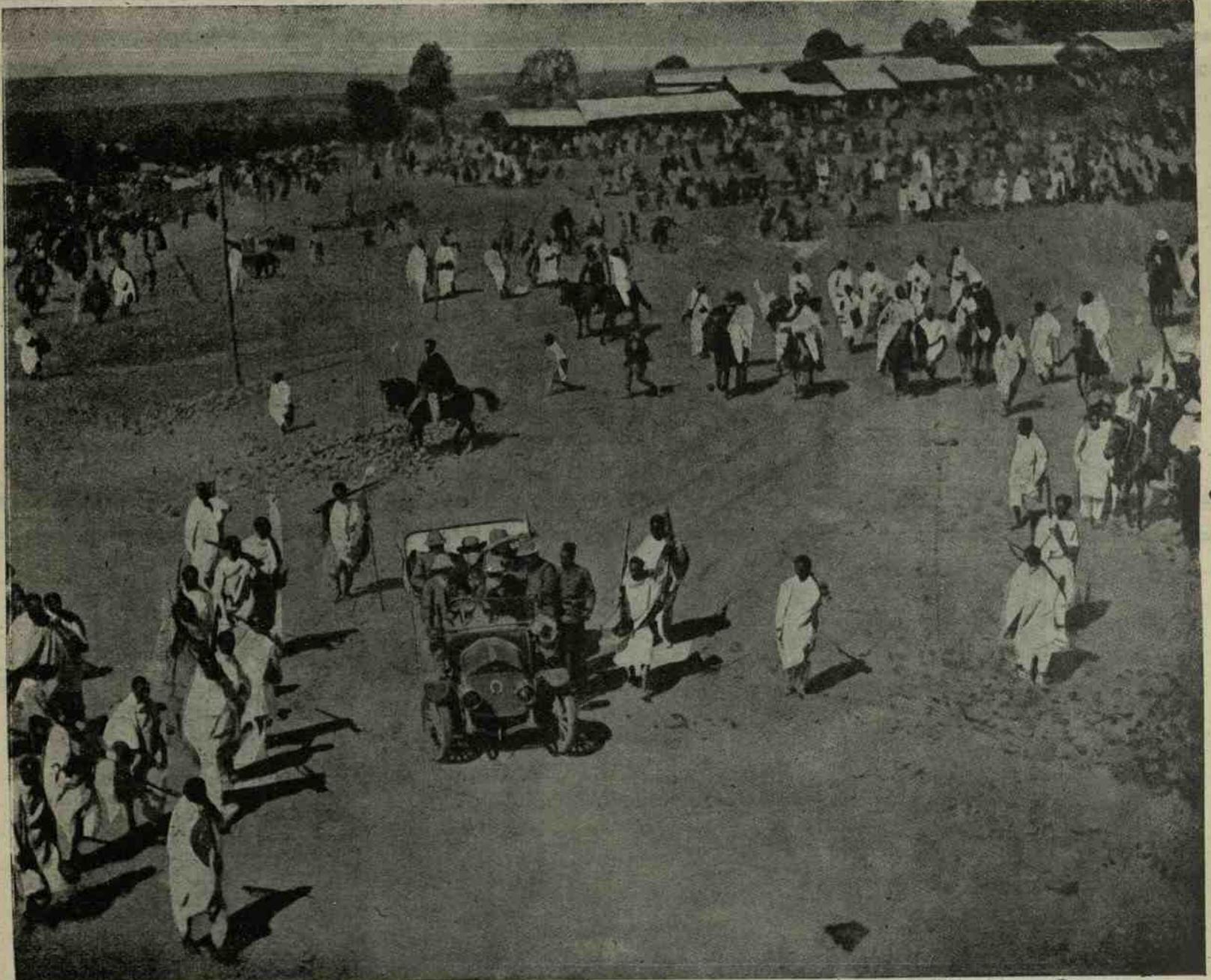
Ciò spiega la reiterazione della richiesta da parte degli Stati Uniti di dichiarazioni precise sulla pretesa punizione inflitta all'ufficiale, richiesta che mette il Governo tedesco in grave imbarazzo.

Si ricorda, infatti, che il Governo di Berlino inventò tutta una serie di menzogne a proposito

Tra gl'innumeri pareri che vivono o vivacchiano nelle diverse menti della nostra terra ve n'ha di quelli che non vogliono dire schiettamente: noi abbiamo panra della Germania e dell'Austria ed anche, se mai, della Turchia o Bulgaria soltanto perchè contro di esse siamo o potremmo essere chiamati a batterci ed a versare quindi il nostro preziosissimo sangue, ma girano la situazione con mezza parole, con mezza spalancature d'occhi, con strizzatine dei medesimi e con gesti misurati di mano ed alzate di fronte verso il cielo benigno, l'unico che possa mettere bene le cose a posto...

E li sentite a mormorare, quando noi vinciamo: eh! sì, ma è un osso duro, molto duro, e chissà chi e quando potrà roderlo chè frantumarlo sarà difficile.

E li sentite a dire: sì, è vero, noi vinciamo, la Russia stravince, la Francia resiste ed assale, l'Inghilterra dà botte marittime e terrestri, ma intanto il colosso — lo chiamano colosso come i



Il nuovo imperatore d' Etiopia Lig-Janu percorre in automobile il gran piazzale di Addis Ababa.

bambini chiamano orco anche il povero diavolo che raccatta gli stracci ed ha la barba lunga... alla tedesca — è sempre vivo, è sempre forte...

No, amici miei, non è sempre forte ed anzi, come gli Aiaci di Offenbach, mostra le sue debolezze continuamente, e le mostra suo malgrado a chi le vuole e le può ed a chi non le potrebbe nè dovrebbe vedere...

Ci è capitato — per una inchiesta nostra privata — di dover parlare a molte, anzi moltissime famiglie che hanno soldati od ufficiali prigionieri in Austria. Sapete cosa chiedono questi nostri soldati? Chiedono pane, pane e pane...

Locchè vuol dire in lingua povera che l'Austria non ha pane nemmeno per i prigionieri, ai quali la più elementare prudenza vorrebbe che non fosse fatto mancare. Quindi manca la base di tutto...

Il colosso si sgretola, *les dieux s'en vont* e la danra sarebbe ora che facesse posto a quel senso di fiducia, di sicurezza che oggi anima tutte le potenze a noi alleate, e che è già nel cuore di tutti noi... salvo quelle poche animucce sconsolate.

L'avvenire, che è roseo, le consolerà...

Erpl.

del siluramento del *Sussex* dicendo, fra l'altro, che il comandante del sommergibile aveva disegnato uno schizzo della nave affondata ben diverso dalla sagoma del *Sussex*.

Il corrispondente da Washington del *Daily Te-*

dichiara che rinunzierebbe a difendere la propria sorella se fosse costretto a impiegare la violenza per proteggerla; se fosse stato in sua facoltà di togliere la mina che fece saltare il *Maloja*, non l'avrebbe fatto che se avesse avuta la certezza che tutti i passeggeri avevano le sue stesse idee intorno alla guerra...

Povera Austria...

Secondo il giornale *Roumanie*, il Governo austriaco ha consegnato all'ambasciatore di Spagna a Vienna una nota, dalla quale risulta che 23.000 ufficiali austro-ungarici e circa un milione di soldati erano prigionieri in Russia.

A queste cifre bisogna aggiungere 60 mila prigionieri fatti dai serbi e 40.000 dagli italiani. Infine l'esercito austriaco ha perduto almeno 2 milioni di uomini fra uccisi, morti per malattia o invalidi.

Appare così che fra tutti i paesi belligeranti l'Austria è quella che ha subito le più gravi perdite.

E avanti sempre nel beatissimo regno di Cecco Beppe!...

CACAO TALMONE

Il re dei Cioccolati Il re dei Biscotti

« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

LA DITTA **CHIRIBIRI & C.** VELIVOLI-AUTOMOBILI

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

MOTORI PER AVIAZIONE

farà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTUBETTE.**

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - **TORINO**

Succursali a: **MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE**

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

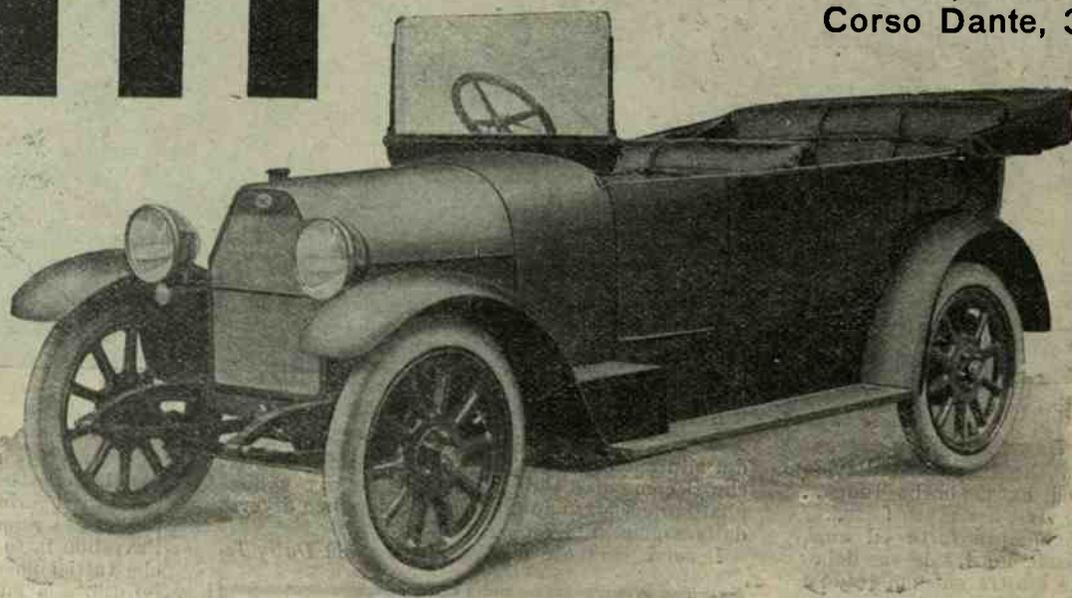
dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale Sociale L. 29.750.000

Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT

ROMA
Via Calabria, 46 - Telef. 36-06
MILANO
Corso Sempione, 55 - Tel. 04-45 - 12-700

FIRENZE
Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16
GENOVA
Corso Buenos Aires - Telef. 13-98

BOLOGNA
Porto S. Felice - Telef. 13-77
PADOVA
Piazza Carroz, 9 - Telef. 2-88

SIENA
Porto Camollia - Telef. 2-92
PISA
Via Santo Maria, 44 - Telef. 2-88

TORINO
Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-85
LIVORNO
Piazza Arlecino - Telef. 41-6

NAPOLI
Via Vittorio, 46-VI - Telef. 17-05
BIELLA
Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-85